



Federazione Impiegati Operai Metallurgici Lombardia
Via E. Breda 56 20099 Sesto S. Giovanni
tel. 02.26222266 tel.int. 0039-02-26222266 fax 02.2402426
E-mail: fiomlombardia@cgil.lombardia.it
www.fiom.lombardia.it



Milano, 15 novembre 2012

La sede lodigiana della Schneider a rischio chiusura nonostante un imprenditore si sia offerto per rilevarla.

La Schneider Electric ha comunicato da alcune settimane la decisione di chiudere lo stabilimento di Guardamiglio, in provincia di Lodi, dove lavorano 165 operai. L'azienda si occupa della produzione di apparecchi di media tensione. Secondo Schneider i lavoratori dovrebbero trasferirsi a 70 chilometri di distanza, nella sede della stessa azienda che si trova a Stezzano, provincia di Bergamo.

Questa mattina (giovedì 15 novembre), mentre i lavoratori erano in sciopero, si è tenuto un incontro presso la sede del Comune di Guardamiglio alla presenza del sindaco dello stesso Comune, di altri sindaci di Comuni limitrofi, del Presidente della Provincia di Lodi, di un rappresentante della pastorale del lavoro e di un funzionario di Regione Lombardia. La Fiom Lombardia ha ribadito la propria contrarietà rispetto alla decisione di Schneider, contrarietà espressa anche da Comune e Provincia. Al termine dell'incontro, vista la totale indisponibilità di Schneider nel modificare la propria posizione, tutti i soggetti presenti si sono schierati al fianco dei lavoratori.

Presente all'incontro anche l'ingegnere Vaghini, che aveva fondato lo stabilimento e di cui ne è stato proprietario prima della vendita ad Areva che a sua volta ha ceduto Schneider, nonché attuale proprietario dell'immobile in cui lavorano i 165 lavoratori. L'imprenditore ha comunicato la propria disponibilità a rilevare sede e dipendenti in un rapporto con Schneider di fornitura conto terzi. Nei prossimi giorni formalizzerà la sua proposta a Schneider. Nonostante questa proposta l'azienda si è rifiutata di modificare la propria decisione. Le istituzioni pubbliche presenti hanno chiesto a Schneider di prendere tutto il tempo necessario per valutare questa proposta, ribadendo comunque la loro contrarietà rispetto a questa inamovibilità della società francese, schierandosi ancora una volta dalla parte dei lavoratori.

Si è quindi deciso di chiedere un incontro in sede ministeriale, al quale sarebbero presenti tutti i soggetti, affinché questa vicenda venga portata a livello nazionale e perché le pressioni su Schneider per cambiare il proprio atteggiamento di chiusura non siano solo delle istituzioni locali.

“L'atteggiamento di Schneider è uno schiaffo non solo ai 165 lavoratori che rischiano il posto, ma a tutto il territorio lodigiano – afferma Mirco Rota, segretario generale della Fiom Cgil Lombardia – E' necessario che ci sia pronta reazione affinché il patrimonio industriale di questo territorio non venga ulteriormente impoverito, a partire da questa storica realtà produttiva”.